

1786) La Formazione del Cavo DIOTTI e la lunga causa con l'ammini-
1862 strazione d'Olona

I786 - I812
Formazione
Cavi Diotto
I°

La presa di posizione del Governo centrale di Vienna, mise in moto il Ministro Plenipotenziario ROSENDORFF, e non ebbe certo ripercussioni favorevoli nell'ambito del Consorzio degli Utenti, come anche le dichiarazioni del Magistrato Straordinario Fiscale, con la sua dichiarazione che auspicava un cambio nell'economia di gestione del Fiume.

L'intervento poi degli ingegneri camerati, non certo usi alla conoscenza dei problemi del fiume, per non essere specializzati nel campo idraulico, dove la centenaria esperienza dei tecnici che curavano il fiume aveva sempre dato buona prova.

Gli interventi indicatori degli Ingegneri Besana e Ferrami, furono accostati e col tempo le loro previsioni si dimostrano veramente previdenti ed opportune.

Com'era possibile regolare una misurazione delle acque con sicurezza e precisioni, in anni in cui la tecnica era in quel campo ancora ai primordi, lo si doveva dimostrare poi con le verifiche degli anni seguenti.

Nessuno tenne poi presente le condizioni atmosferiche variabili oltre che di anno in anno, da stagione in stagione, anzi da mese in mese, quanto le fonti potevano dare acqua in grande abbondanza e poi per ragioni meteorologiche cambiare improvvisamente e dare minori quantità ed in alcuni casi scemare del tutto, mettendo maggiormente in difficoltà l'utenza inferiore, per l'estrazione di una parte delle acque non entrata nell'alveo del fiume.

Erano anche i tempi in cui i primi fermenti rivoluzionari provenienti dalla Francia si diffondevano in tutta l'Europa, mettendo in discussione così ogni presa di posizione imposta dall'alto.

Lungo e difficile si presentarono quindi i rapporti tra le parti tanto che le documentazioni, racchiuse in una quantità considerevoli di fascioni d'archivio, riportano fatti e vicende d'ogni sorta, ovvero rapporti di consulte, congressi, processi, sentenze, convenzioni che di anno in anno si sono accumulate, descrivendo un vero romanzo della vicenda.

La documentazione tocca inoltre, il passaggio dal Dominio dell'Asburgico Dominio, alla conquista Napoleonica, all'avvento della Repub-

blica Cisalpina e poi del Regno Italico, ed infine al ritorno del dominio sul Lombardo-Veneto dell'Austria sino alla formazione del Regno d'Italia.

Quindi giudizi sottoposti a numerosi cambiamenti di opinioni, provocato dal cambio di personalità politiche ed amministrative di ogni livello in tutte le strutture dello Stato ed in quelle private.

Giocò fors'anche la naturale diffidenza dell'Utenza, per un'opera gigantesca tale da essere valutata sia per il suo risvolto privatistico che per quello pubblico, tanto che un'attenta studio della documentazione porterebbe ad una migliore conoscenza di tutto lo scibile sia del diritto privato, che di quello pubblico, oltre a quello amministrativo rapportato in quel tempo.

Ma anche in quei frangenti gli occhi vigili dei Sindaci d'Olona, erano puntati sul problema, soprattutto nella sorveglianza dei diritti del fiume, per cui tante lotte nel passato si erano combattute, contro sorprusi ed imposizioni.

Inizialmente il controllo fu devoluto al sindaco Cav. Crivelli Della Croce, con l'ausilio dell'ing. del fiume don Giuseppe Perego che subito contrastarono una costruzione abusiva di un muro sull'argine del torrente VELLONE.

Passato poi il Diotti, nella costruzione di una tomba per sottopassare lo stesso torrente, si richiese l'intervento anche dei sigg. Ingegneri Camerani e dei periti di parte, per un controllo efficace della struttura.

Nell'anno I788 l'ing. Perego, non manca di segnalare alterazioni alle immissioni di acque, dovuto all'inizio dei lavori del torrente QUADRONA, ed interviene nel controllo delle immissioni delle fonti acquisite dall'avv. Diotti in Cagno e Concagno, acquistate dal Duca di Bracciano, con le acque della bocca della Fornace, per un'importo considerevole in Lire 6.000 (seimila)

Nel I789 si modellano le bocche Diotti, e subito i mugnai di Fogliano, mugugnano ritenendo i lavori dannosi al decorso delle acque. A proposito poi del cavetto d'estrazione di queste per indirizzarle ai beni in Mazzo e Pantanedo, non vi è traccia di progetto, trovandosi solo nell'archivio una planimetria della zona, con indicata la posizione del Cavo.

Cominciano a rilevrarsi nel I79I i primi dissidi in riguardo ai

dati di introduzione di quelle dei Zappelli di Viggiù, delle Paludi di Cambiagio e di quelle del Clivio, danno una misurazione triennale che è rapportata a once 9 e 52/100 di acque immesse.

Nello stesso tempo il Diotti acquista il Molino dell'Aglio, e domanda il trasloco del " modul " di misurazione in Clivio. Acquista anche altre proprietà dal già detto Duca di Bracciano, per un costo di L. 3.000 (rogito dott. Giorgio Castiglioni - I79I -).

Comincia il ballo dei ricorsi e controricorsi, che soprattutto in quelli anni roventi dal I79I al I80I pesano sull'andamento dei lavori.

Le contestazioni delle misurazioni dell'acqua estratta, non vengono risolte dai periti di parte, si giunge così a numerose cause giudiziali che danneggiano i già fragili appoggi delle parti.

Di concerto una giustizia indecisa e debole, sballotta i richiedenti a volte il Diotti, a volte il Consorzio davanti a decisioni sconcertanti, ma che nel contesto del giudizio evidenziano, la Pubblica utilità dei lavori, per una parte, e la giurisdizione dell'Ufficio d'Olona, per i provvedimenti di carattere tecnico, non superati evidentemente dai tecnici camerali e dalle numerose perizie richieste e revisionate dai tribunali.

Le spese di sistemazione delle fonti acquisite diventano gravose, spesso accumulato a quelle di giudizio per diverse cause scaturite da proprietari che si ritenevano danneggiati dalle nuove modifiche. Oltre a ciò l'enorme spesa degli interventi dei periti, consiglieri amministratori ecc. per consulte, congressi, riunioni, aggiungendo a quest'ultima anche le spese di spurgo e di manutenzione dei cavi come previsto nella convenzione.

Per quest'ultima causa, si deve tener presente la diversità dei costi d'annata in annata, causa gli esordamenti e le piene, che provocavano spesso l'ingerimento dei fondi, la cui pulitura rendevasi più onerosa. Succedeva insomma quanto i due bravi ing.ri d'Olona Besana e Ferrari avevano previsto all'atto della loro visita del I780.

Ricorsi al Tribunale si provocò una sentenza significativa nell'anno I8II, che ingiunse la verifica da farsi dai periti sulla quantità d'acque introdotti in Olona, risultante poi in once IO e I6/IOO.

Nell'anno I815, accanto all'avv. Luigi DIOTTI si affianca ai fratelli Pietro e Luigi MARIETTI. Non abbiamo elementi per giudicare se questa cessione è frutto di difficoltà sorta nella situazione economica dell'avv. Diotti, oppure da quale accordo di società o di parentela, sta di fatto che da quell'anno subentra nella conduzione la nuova denominazione.

Anche il Marietti, si getta nella mischia, intenzionato a rafforzare i suoi diritti acquisiti, acquista le fonti di Arzo e di Meride nel Canton Svizzero, battendo di misura il concorrente consorzio rappresentato dall'ing. Buffoni (vedi documentazione).

Continua intanto il ballo coi Tribunali, inizialmente di 1a istanza per giungere poi a quelli di Appello e più avanti. S'accumulano nell'archivio d'Olona carteggi, d'ogni sorta per sentenze, congerssi, consulte, misurazioni ecc.

Anche gli appalti dati in concessione ad una ditta specializzata la RATTI della zona superiore a Varese, non fanno riscontrare miglioramenti nei cavi ed inaspriscono inoltre sempre più i rapporti. Ricorsi e controricorsi, relazioni e controrelazioni, spesso contraddittorie non sortono alcun effetto. Una serie di queste degli anni dal I826 - I827 al I833 non sciogliono i nodi.

Una sentenza dell'anno I833 viene ancora impugnata dal Marietti anch'esso costretto ad accumulare debiti d'ogni sorta, tanto che l'Amministrazione, mancando gli spurghi delle fonti e dei cavi è costretta di buon grado a sostituirsi nell'incarico, come del resto era di dovere d'Ufficio.

E' così che il MARIETTI, dopo lunghe lotte e iniziative per trovare dei rimedi validi è costretto alla resa, ed oberato dai debiti cedere ogni diritto alla ditta SORRESI - Consorti - per porre nelle mani del curatore avv. Tommaso Gaudini lo stato dei suoi beni.

Si arriva ad un documento provvisorio di transazione che passa sotto il titolo di " Lodo Valsuani " dall'avv. che né tentò l'accordo, ove si stabilisce :

I° - che in quanto al lavoro che doveva essere effettuato dal Consorzio e la ditta SORRESI, corrisponedere un'indennizzo annuale di lire I.1567,13 e di altre L. 218,19 , il tutto come dalle risultanze del " concorso dei creditori " della oberata ditta Fratelli MARIETTI; nelle mani del curatore Angelini; riportanti

i dati compilati dai vari Ragionieri del predetto Concorso ecc. ecc., che si riporta :

1° Essere a valutarsi in L. I.349,34 e determinarsi a contare dal 1° Giugno 1837, il debito dell'operata ditta Fratelli Marietti e del di lei concorso..... "

2° - doversi valutare e ritenere determinato in altre L. 218,19 il debito a contare dal 1°/6/1837, dedotto dalle precedenti L. I.567,13 importanti quindi una somma di capitale di L. 13.49,34.

La transazione citata, richiamava l'istr^o Tarantola del 1786, tanto che l'avv. Valsuani, nel dettarne il lodo, aveva citato la relazione dell'ing. Camerale CARNEVALI, circa le modalità ed i cariche da farsi per lo spurgo delle fonti e dei cavi.

Conteneva inoltre il documento, le clausole riguardanti il computo degli anni in cui tale spurgo non erasi stato fatto, s'intende dai Marietti, ma effettuato dal Consorzio d'Olona, pressato dal bisogno di soddisfare le necessità degli utenti. E di ciò l'amministrazione era pronta ora a rivalersi.

Ricorsi in tribunale l'Amm.ne del fiume riceveva il beneplacito con sentenza prima del 28 Giugno 1841, poi con altra del 2/4/1842, ed ancora del 22/12/1843, ritenute insoddisfacenti dal Consorzio, che passato al Tribunale d'Appello della Lombardia, ottenne soddisfazione in riguardo all'applicazione degli interessi legali del 5% ed anche in riguardo all'indennizzo della riparazione del modulo di Castellanza, fatto a spese del consorzio.

La sentenza del 30 Agosto 1844, stabiliva inoltre le calssi da porsi nell'insinuazione del credito, per cui si doveva in seguito decidere una futura graduatoria d'indennizzo.

Sembrirebbe l'ultimo atto di un dramma, ma non ancora era il ciclo finito, il figlio dell'avv. Diotti, forse socio del Consorzio Marietti, non sembrò arrendersi all'evidenza, come fece il padre nell'atto di richiedere il privilegio nell'anno 1780, così si rivolse alla Maestà del Re con un supplica, richiedendo un intervento che giudicasse i fatti in base alla spettanza di un cassa di spettanza della Pubblica Amministrazione.

Il " Decreto " reale, suona nettamente negativo nei confronti del Diotti, dichiarando :

" Veduti gli Atti della Causa, Sua Maestà con Decreto 17 Aprile 1845, dichiara, dover star ferma la reclamata Sentenza di Appello del 17 Agosto 1844, compensate le spese di tutte e tre i giudizi " (la data 17 Agosto è quella della sentenza, quella del 30 è quella dell'emissione)

Ogni successiva strada si era chiusa con il Decreto Reale, ormai al concorso SORESI rappresentante i Fratelli MARIETTI - oberati e non restava altro che liquidare le loro sostanze per far fronte ad una massa innumerevole di creditori, tra cui un certo Ing. Alessandro NEGRONI-PRATI, che diverrà più tardi possessore dei beni TERZACHI in Gorla Maggiore.

Seguirono gli atti relativi alla vendita dei beni MARIETTI, alla Cassina TRIULZA, alla Cassina del PERO, in Garbagnate, in Cerchiate, Lainate e Rho.

L'immenso patrimonio, comprendeva beni anche nella parte superiore del fiume, nelle zone della Bevera e del Clivio, e le famose fontane di Arzo e di Meride, oltre a quelli posti nella parte mediana del fiume in Castellanza.

La tenuta di " Pantanedo " venne nel 1851 posta all'asta per un valore di L. 515.000 e pare sia stata acquisita dal conte LITTA, mentre in prosieguo vengono posti all'asta dei beni dei Marietti e del Diotti siti sul Lago di PUSIANO (Co) , ed inoltre quelle sopra citate di cui non sappiamo nulla, essendo la questione estranea alla conoscenza degli Amministratori del Fiume Olona.

Nell'anno 1856 L'intendenza Regia Delegazione Provinciale di Milano, stima che il Consorzio abbia il diritto di ottenere un credito di Lire 25.637,46 per le annualità arretrate, mentre l'avv. Imperatore presenta Istanza alla avv. Bariola, amm.re della massa Consorziale Soresi perchè si ve sino nella Cassa del consorzio Lire.63.570,06 per liquidazione di capitale ed interessi.

Ancora si riempiono del cartelle d'archivio, sia per le varie richieste della classificazione del credito, sia per la burocratica sottomissione agli Istituti Statali di controllo, quali la Prefettura, che doveva invalidare ogni documentazione, mentre le pastojie del fallimento allungavano la liquidazione.

Si arriva così all'anno dell'Unità d'Italia, 1861, per avere l'autorizzazione dalla Regia Prefettura di Milano, ad incassare la somma di L. 37,953,50 quale imposto della liquidazione stabilita in base alle priorità della classificazione dei crediti, somma che però si introiterà solo nel 1862, aumentata forse a ragione degli interessi compositi in lire 38.773,50

Finisce così una storia durata decenni, mentre il Consorzio né esce rafforzato incamerando sorgenti e fontane importanti per un successivo balzo industriale ed economico.

In pratica diverrà titolare di tutte le sorgenti e fontane, già di ragione del Diotti nella regione superiore al ponte di Vedano.

Altre cause tenteranno di ledere i diritti ormai più o meno centenari dell'antico Consorzio, ma sempre questi tentativi si spunteranno contro il diritto acquisito nel 1610, diritto che solo con la legge del 1923 che riportava il fiume nell'ambito dell'acque pubbliche.

La quasi totalità delle carte d'archivio relativa alla Causa Diotti e posta nelle cartelle 1034 - 1050 - 1054 - 1059 - 1079 - 1089 - 1090 1104 - 1120 - 1204 - 1218 - 1237 - 1242 -

Molti altri documenti rimangono in cartelle " Spurgini - Varie - Ordini di Cassima ecc. segnalati nei " Regesti d'Olona " di L.C. nelle mani dell'attuale amministrazione del Consorzio d'Olona.